

Più corsie per un'economia che vuole correre.

Il Ministro Di Pietro descrive lo stato e le prospettive delle infrastrutture italiane

Una adeguata dotazione di infrastrutture può senza dubbio rappresentare la spinta necessaria per un solido sviluppo economico di un paese industriale. Il mondo imprenditoriale italiano, tramite le associazioni che lo rappresentano, lamenta una debolezza della base infrastrutturale, soprattutto per ciò che concerne il Mezzogiorno. Si realizzano poche strutture, rispetto a quelle che sarebbero obiettivamente necessarie. Si procede troppo lentamente, frenati da clientelismi e dai "tempi elettorali". Non si colgono opportunità per superare i limiti del nostro sistema troppo legato al trasporto su gomma.

D. Dal suo punto di vista, quali sono gli elementi di forza e quali i punti di debolezza del nostro sistema infrastrutturale? E quali gli interventi più urgenti previsti dal Governo?

Il sistema infrastrutturale italiano è estremamente complesso e articolato, e alle volte punti di forza e di debolezza trovano origine dalle stesse cause. Ad esempio, tra i punti di forza, citerei le grandissime capacità progettuali e realizzative maturate in tanti decenni a causa di una condizione orografica molto difficile. Situazione che però, allo steso tempo, rappresenta con tutta evidenza una delle grandi difficoltà. Tra queste ultime, non lo si può tacere, bisogna anche ricordare quello che io non esito a chiamare il ricatto istituzionale delle amministrazioni locali, che per dare il benessere al passaggio di un'opera sul loro territorio pretendono spesso di tutto e di più, facendo lievitare grandemente i costi. Tornando ai punti di forza, voglio anche citare la nuova normativa sul settore autostradale, che ha aumentato in maniera sensibile la trasparenza, il controllo dei costi e la concorrenza nella realizzazione delle opere.

D. In Italia si registra un eccessivo utilizzo del trasporto su gomma, con conseguenze sull'ambiente e sulla viabilità. Pensa che sia possibile superare questa situazione, investendo su altri campi di trasporto? Quali strategie ha eventualmente previsto il Governo in merito?

Superare lo squilibrio nel trasporto, che oggi vede la gomma farla da padrone, è possibile e doveroso. Per questo motivo, con grande senso di responsabilità, il Governo sta portando avanti con Rfi una robusta opera di infrastrutturazione ferroviaria nel Paese, con riferimento tanto alla rete convenzionale, quanto a quella ad alta velocità/alta capacità. Nell'allegato infrastrutture del Dpef, recentemente approvato dal Consiglio dei Ministri, sono indicate tutte le opere la cui realizzazione è prevista nel prossimo quinquennio, con le



On. Antonio Di Pietro
Ministro delle Infrastrutture

relative necessità di investimento. Particolare attenzione meritano le reti AV/AC, che si inseriscono nei corridoi europei, la cui realizzazione è propedeutica a un sostanziale trasferimento - soprattutto delle merci - dalla gomma al ferro.

D. Da più parti è stata sollevata la questione della "distanza" della penisola dal resto d'Europa, soprattutto per quanto riguarda il trasporto delle merci. Quali strategie di avvicinamento ha in mente il Governo? E nello specifico, come pensa di intervenire rispetto a ciascuno dei comparti infrastrutturali (porti, aeroporti, autostrade, ferrovie, alta velocità)?

Come detto, un ruolo importantissimo sarà giocato dalle reti AV/AC e dalle reti ferroviarie convenzionali, che permetteranno di spostare grandi quantità di merci sulle direttrici internazionali, in tempi più brevi, con costi più contenuti e con un minore impatto sull'ambiente. Per quanto riguarda le autostrade, stiamo portando avanti un'operazione di completamento e interconnessione della rete, realizzando tutta una serie di tratte che permettano di bypassare le grandi aree urbane - penso alla Pedemontana lombarda o al passante di Mestre - avvicinare tra loro le arterie Nord-Sud - vedi la Tirreno-Brennero - e soprattutto avvicinare il Mezzogiorno al resto del Paese - e il pensiero non può che andare alla Salerno-Reggio Calabria. Abbiamo poi previsto norme che permettono di potenziare i porti, rendendoli adatti ad accogliere navi più grandi, e stiamo lavorando sugli aeroporti, grandi e piccoli, per creare un sistema armonico. Non dimenticherei infine gli interporti, cui stiamo dando un grande impulso, che permetteranno il trasferimento da una modalità di trasporto all'altra. E vorrei anche ricordare le reti metropolitane nelle grandi città, come Roma, Milano, Napoli, Bologna ed altre.